

Il passaggio generazionale tra strategie di innovazione e occasioni di cambiamento

Nicoletta Picchio



Il passaggio generazionale come fattore strategico per rafforzare il tessuto imprenditoriale e l'economia del paese. La larga diffusione in Italia di imprese familiari e pmi rende questo percorso determinante: se ne è discusso ieri, nella sede della Luiss Guido Carli, a Roma, nell'evento di lancio della nuova edizione di GenerAZIONI, il progetto promosso dai Giovani Imprenditori di Confindustria con la Luiss University Press, dedicato al passaggio generazionale.

Casi di successo e analisi di esperti sono contenuti nel libro «GenerAZIONI. Viaggio nel futuro dell'impresa», scritto da Mario Benedetto per la Luiss University Press, presentato ieri, prefazione del direttore generale di Confindustria, Maurizio Tarquini, con un'intervista alla presidente dei Giovani, Maria Anghileri. È il secondo volume del progetto, avviato nel 2024 (fa parte della serie Bellissima dedicata al Made in Italy) e contiene una ricerca da cui emerge che il 72% degli intervistati ha gestito la transizione con un percorso di affiancamento e collaborazione graduale. «Il passaggio del testimone va considerato non come una semplice successione, ma un'occasione per rinnovare leadership, competenze e visioni aziendali. Per un ateneo come il nostro che attraverso sistemi formativi di eccellenza prepara i leader di domani è un tema prioritario. Occorre diffondere la consapevolezza che la continuità è un valore, in questo le imprese familiari rappresentano un patrimonio da preservare», ha detto la direttrice Luiss, Rita Carisano. Coesistenza e capacità di codecisioni sono state

sottolineate anche da Tarquini. «Per riuscirci - ha spiegato - serve alleggerire i vincoli che gravano sui giovani, facilitare l'accesso al credito e al capitale, investire in competenze digitali, in un contesto normativo europeo più integrato. È un tema anche di politica economica: sono circa 250mila le imprese con più di 10 dipendenti da cui dipende oltre l'80% del welfare. Di queste, 210mila hanno un imprenditore che ha superato i 60 anni».

Uno scenario sottolineato anche da Anghileri: «Quasi la metà delle imprese italiane sarà interessata da un ricambio generazionale nei prossimi dieci anni. Per i Giovani di Confindustria accompagnare le imprese in questo percorso è una priorità, pianificare il ricambio significa rafforzare la governance, innovare modelli produttivi e organizzativi». Nell'incontro Manuela Soncini, di Unicredit Wealth Management, Raffaella Mazzoli e Cecilia Varzi, di Egon Zehnder, hanno messo in evidenza errori e metodi di pianificazione del passaggio generazionale. Mentre Rino e Giulia Orsolini, per l'azienda Orsolini, Romano e Mario Pignacelli, per Autotrasporti Pignacelli, hanno raccontato i propri casi di successo, nel Lazio. «Il dialogo tra chi ha costruito l'impresa e chi deve guidarla nel futuro è fondamentale», ha detto Eugenio Samori, presidente dei Giovani di Unindustria.

«La rigenerazione del tessuto imprenditoriale è di fondamentale importanza, in quest'epoca di grandi trasformazioni le innovazioni richiedono nuove generazioni», ha detto il rettore, Paolo Boccardelli, sottolineando l'impegno dell'ateneo nel formare il nuovo ceto dirigente e imprenditoriale. Un aspetto rimarcato anche dalla vice presidente dei Giovani, Alice Pretto: «Oggi fare cultura d'impresa e trattenere i talenti è fondamentale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA